

facta est, ac descripta, nec non testibus confirmata aut doctus, aut pluribus. Hic contractus Romae describitur folet Notarii opera, alibi a Judaeis hebraice.

66. Additur, contractum dici pariter absolutum, cum pars utraque, vel privatim, vel coram Rabino sponsonem firmant jurejurando, coram duobus, aut pluribus testibus, & sponsonem insuper describi jubent. Quod si vel absque scripto, & testimoniis, aut coram testibus tantum sine jurejurando sponso facta fuerit, tunc neque obligationem inducit, nec contractum perficit sponso aliorum, ita ut pars utraque libera omnino sit; at si de sponso constat, & de iuramento per testes, tunc recedere licet utrique parti, dummodo praevidiam a Rabino impetrent absolutionem a iuramento.

67. Hae Hebraeorum ex conventu collecta sunt, Hinc vero deducitur, duabus tantummodo supradictis modis contracta sponsalia inter Judaeos haberi valida, atque obligatoria. Mutuo igitur viri, ac mulieris sponsonis; epistolae; aut schedulis expressis nihil ad effectum, de quo queritur, valet; ac multo minus nuptia, vestes, & nuptiarum apparatus. Non probato autem, quod sponso uno vel altero ex supradictis modis facta fuerit, si copula sequatur ante Kidduscim, seu matrimonium, utraque pars ad contrahendum obligatur, non quidem contractus vi, sed commissi sceleris poena, & ut crimen admittum lauat.

68. Si de sponsaliorum validitate, aut invaliditate, itaque de obligatione, aut contra, debet iudicium fieri, res autem inter Hebraeos, & Hebraeam intercederet, aequum esset sententiam ferre legibus consentaneam, & consuetudinibus Hebraeorum; communis enim, & probata opinio est, in iudiciis huiusmodi oportere non juri Pontificio, vel civili, sed legi, & Mosaeicae consuetudini adherere. Marquard de Judaeis part. 2. c. 5. Ricciul. de iure person. lib. 2. cap. 18. n. 6. Sess. de Judaeis cap. 33. num. 6. Card. de Luca de Matrimonio discurs. 15. nu. 3. In praesens vero res in discrepationem venit ad Hebraeam pertinens, & ad Hebraeam iam Christo servientem, aut inservire orantem; negotium nempe agitur saepe maximum, quod ad Christianam summopere pertinet Religionem, Consilio igitur prudenti admodum opus est ac salutare. Nos autem re diu ac multum considerata, hoc, quod sequitur, opportune decernendam existimavimus.

69. Quotiescumque sponso Hebraeus Christianae Religionis nomen dare statuerit, & Evangelico sponso offerat, Tuum erit, eum prudenter interrogare, vel ut ab aliis interrogetur, imperare, quomodo sponsalia probentur, neque enim decet ejus affirmationi unice habere fidem. Editas sponsaliorum probationes Tuum pariter manus erit examinare, aut alicuj prudenti viro examinandas tradere. Argumenta sponsalibus comprobantibus idonea erunt, si tanti esse ponderis, & momenti videbuntur, ut contracta inter Catholicos sponsalia istis rationibus evinci aperte ac tuto valeant. Apud Christianos scriptura non opus est, cujus defectu testium auctoritate suppleri solet, adhibitis etiam censuris, cum quis post Canonicas admonitiones sponsonem vel sine iuramento factam implere negat. Sponsaliorum itaque probationes si tales fuerint, ut modo diximus, antiqua tibi methodus, quae usui erat ante an. 1725, adhibenda est; e vice scilicet evocanda mulier, & semel atque iterum, aut quando opportunum duxerit, ejus voluntas in templo aliquo, aut alibi exponenda, ac demum aut innata in pervicacia, atque errore relinquenda, si resistere nolit, aut inter Catechumenos retinenda est, ut instruat, si conversionis certa spes aliqua oboriatur.

70. Cum aut sponso, aut alius quilibet fide dignus ejusmodi argumenta proferat, quibus plane constat, sponsalia ita, ut supra diximus, contracta fuisse, nempe apud ipsos Hebraeos valida, atque obligatoria; ad Te spectabit, sponso illico inter Catechumenos collocare, ubi tandem versabitur, quamdiu necesse erit, dummodo quadraginta dierum spatium non superetur; intra enim hos limites procedere absque dubio putamus supradicta decreta quae initium habent ab anno 1725.

et i parenti della donna è ridotta in scrittura, & vi si leggono sottoscritti due o più testimoni, quale scrittura in Roma suol farsi per mano di Notajo, ed altrove si fa tra gli Ebrei in Ebraico.

66. O quando le parti o tra di loro, o avanti un Rabino, si obbligano con giuramento alla presenza di due o più testimoni, facendone scrittura; ma se promettono senza scrittura e testimoni; ovvero se promettono alla presenza de' testimoni, ma senza giuramento, la promessa non vestita di giuramento si risolve in un mero trattato presuntorio, e non induce obbligo, nè contratto di sponsali, in tal maniera che ciascheduna delle parti è libera; ed in opposito costando della promessa, e giuramento per testes, se le parti vogliono recedere, possono farlo colla previa assoluzione, che ottengono dal Rabino, dal già fatto giuramento.

67. Questo è quanto si è ricavato dall' accennato congresso. Dal che poi si deduce, che gli accennati due modi sono quelli, co' quali si fanno gli sponsali validi, ed obbligatori fra gli Ebrei, non giovando per detto effetto le promesse vicendevoli fatte fra l' uomo e la donna, espresse in lettere e biglietti, essendo insufficienti le coghiature, come di regali, d' apparato di nozze, e non essendo la promessa provata nei due riferiti modi, se dopo la promessa sopraggiungesse la copula avanti il Kidduscim, o sia matrimonio, entra l' obbligo di contratto, ma non già in vigore del contratto degli sponsali, ma in pena, e riparo dal commesso reato.

68. Se si dovesse giudicare della validità, o in validità degli sponsali, o dell' obbligo risultante, o non risultante da questo, o da quell' atto, e l' affare stasse fra l' Ebreo e l' Ebraea, dovrebbe certamente questo giudizio esser regolato dalle leggi, e consuetudini Ebraee, essendo proposizione bene ricevuta, che in queste materie fra gli Ebrei non si dee stare al Diritto Canonico, o al Diritto Civile, ma alla legge, e consuetudine Mosaeica; Marquard. de Judaeis part. 2. cap. 5. num. 9. Ricciul. de iure personarum lib. 2. cap. 18. num. 6. Sessa de Judaeis cap. 33. num. 6. Card. de Luca de Matrimonio discurs. 15. num. 3. Il punto è, che presentemente si tratta d' un affare, che verte fra uno o Cristiano, o che si vuol fare Cristiano, ed una Ebraea, e si tratta di un affare, che interessa la nostra Santa Religione Cristiana; e però è duopo il prendere qualche temperamento, che, dopo averci ben pensato, diciamo dover essere il seguente.

69. Convertendosi lo sposo Ebreo alla Fede Cristiana, e facendo l' offerta della sposa, sarà suo peso interrogarlo, o farlo interrogare, come si provi lo sponsalizio da esso asserito, o supposto: non essendo del dovere, che si stia alla sua unica asserzione. Manifestate le prove, sarà in oltre suo peso il riconoscerle, o farle riconoscere, e quando arrivino a quel segno, che basterebbero a provar gli sponsali, se fossero stati contratti fra Cristiani; non essendo, com' ella ben sa, tra Cristiani necessaria la scrittura, potendosi supplire il di lei difetto coi testimoni, ed anche con valeyoli coghiature, storzandosi fra Cristiani anche con censure, quando si crede, che siano per essere profittevoli, che dopo le canoniche ammonizioni non vuol adempire la promessa, ancorchè fatta senza giuramento; ella riprenda il sistema antico, che praticavasi prima del 1725. di chiamare, o far chiamare la donna fuori del Ghetto, esplorando, o facendo esplorare una e più volte, e per quanto tempo le parlerà, e piacerà la di lei volontà in una Chiesa, o in luogo terzo; lasciandola nella sua perdizione, se vuole ostinatamente persistere nell' Ebraismo, o facendola ritenere, e collocare nel Catecumino per essere istruita, quando vi sia speranza della sua conversione.

70. Che se poi dal convertito, o convertendo sposo, si diano a lei, o a chi comparirà per lei, tali lumi, dai quali potrà ella restar assicurata, che egli sponsali sono stati veramente contratti in quel modo, in cui, come di sopra si è detto, sono validi, ed obbligatori anche appresso gli Ebrei, dovrà ella subito far collocare la sposa nella casa de' Catecumeni, ed ivi dovrà stare tanto tempo, quanto bisogna, purchè non ecceda i quaranta giorni; ne quali termini senza dubbio crediamo esser emanati i Decreti sopradetti, che incominciano dal 1725.

71. Inter Cassiodori epistolae Regis Theodorici nomine exaratas, septima supra trigessimam ad Hebraeos Mediolanenses transmissa fuit, in qua iis significatur, hoc decretum fuisse, quod nimirum nullus Ecclesiasticus, qui Synagoga vestrae iura competunt, violentia intercedente, pervadat, nec vestris se causis importuna acerbitate permisceat, sed ut religionis cultu, ita & alium sui conversationis discreti; e questo è quello, che infino ad ora ci siamo ingegnati di fare. Passa oltre la lettera, ed intima agli stessi Ebrei il non esser ingrati, non corrispondendo, come si deve, all' Equità Cristiana: Hac tamen moderatione Principali auxilii beneficium concedentes, ut nec vos, quod ad praesata Ecclesiae ius, vel religiofas personas ceteras, legibus pertinere constituit, incivilliter intrudere tentetis: e questo è quello, che Noi pure soggiungeremo. Siamo ben informati, e l' abbiamo veduto in atto pratico, che quando un Ebreo s'è dichiarato di volersi fare Cristiano, se la Sinagoga non può pervertirlo, ritorna il modo di nascondere, o di mandarlo altrove. Quando si fa, che un Ebreo sposo si vuol fare Cristiano, si fa, che la sposa si mariti con un Ebreo, o si fanno perdere le prove dello sponsalizio. Questi casi non sono ideali: e però colla sua solita vigilanza ella vi badi, e coi rimedi più severi, anche delle gravatorie da spedirsi contra i fattori del Ghetto, non lasci di vendicare il torto, e rimediare al disordine. Ch' è quanto Noi dovevamo accennare, restando col darle l' Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 28. Februarii MDCCXLVII. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

SUPER CULTU

Sancti Lucae Casalii, Venerabilis Fratris Archiepiscopo Messanen. BENEDICTUS PAPA XIV. Venerabilis Frater, salutem, & Apostolicam Benedictionem.

JAMPRIDEM epistola est reddita Nobis tua rv. Idus quintiles superioris anni conscripta, cui nunc duntaxat licuit respondere, propter gravissimas Ecclesiarum, quibus undequaque sumus occupatissimi. Non enim, de qua scribis, materia Nos deterruit, quippe qui adhuc in minoribus cum verissemur, octo supra viginti annorum spatio ejusmodi de rerum genere pertractavimus, nunc Advocati Personam in sacra Confessorialis Aula muneribus sustententes, nunc gravissimum Fidei Promotoris officium exercentes; amplissimo demum Purpureo ornamento, & Bononiensis Ecclesiae Insulis illustrati quatuor volumina in lucem edidimus, quae benigna omnium voluntate excepta sunt, quorum si nullum in Sicilia exemplum pervenit (quod vix credibile existimamus) istuc facile transmitti potest.

3. Anno 1575, Nicosia Civitas cum peste terribilissima laboraret, Senatus, Populique consilio sancitum fuit, ut sacra sedes S. Lucae Casalii conderetur: Item anno 1786. decretum est, ut gratia a Summo Pontifice imploraretur, unde liceret eo plane

In Oppido Nicosiae vasis alibus Sanctus Lucae casaliensis

71. Fra le lettere di Cassiodoro scritte a nome del Re Teodorico, la trentesima settima del lib. 5. è scritta agli Ebrei di Milano. In essa lor si fa noto esser ordinato, che, nullus Ecclesiasticus, qui Synagoga vestrae iura competunt, violentia intercedente, pervadat, nec vestris se causis importuna acerbitate permisceat, sed ut religionis cultu, ita & alium sui conversationis discreti; e questo è quello, che infino ad ora ci siamo ingegnati di fare. Passa oltre la lettera, ed intima agli stessi Ebrei il non esser ingrati, non corrispondendo, come si deve, all' Equità Cristiana: Hac tamen moderatione Principali auxilii beneficium concedentes, ut nec vos, quod ad praesata Ecclesiae ius, vel religiofas personas ceteras, legibus pertinere constituit, incivilliter intrudere tentetis: e questo è quello, che Noi pure soggiungeremo. Siamo ben informati, e l' abbiamo veduto in atto pratico, che quando un Ebreo s'è dichiarato di volersi fare Cristiano, se la Sinagoga non può pervertirlo, ritorna il modo di nascondere, o di mandarlo altrove. Quando si fa, che un Ebreo sposo si vuol fare Cristiano, si fa, che la sposa si mariti con un Ebreo, o si fanno perdere le prove dello sponsalizio. Questi casi non sono ideali: e però colla sua solita vigilanza ella vi badi, e coi rimedi più severi, anche delle gravatorie da spedirsi contra i fattori del Ghetto, non lasci di vendicare il torto, e rimediare al disordine. Ch' è quanto Noi dovevamo accennare, restando col darle l' Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 28. Februarii MDCCXLVII. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

SOPRA IL CULTO

Di San Luca Casale, Venerabilis Fratris Archiepiscopo Messanen. BENEDICTUS PAPA XIV. Venerabilis Frater, salutem, & Apostolicam Benedictionem.

TEMPO fa ricevemo una sua lunga lettera scritta alli 11. di Luglio dell' anno passato, alla quale ora rispondiamo; e la tardanza è provenuta dai gravi imbarazzi, da quali siamo oppressi, e non già dalla qualità della materia in essa contenuta, imperocchè ne abbiamo qualche pratica, avendola maneggiata lo spazio di ventotto anni, quando eravamo in minoribus, e di esercitavamo l' ufficio d' Avvocato Concistoriale, e di Promotore della Fede, e ne abbiamo poscia, quando eravamo Cardinale, ed Arcivescovo di Bologna; dati alle stampe quattro volumi in foglio, che hanno incontrato l' universale compimento, quali, quando non siano anche giunti in Sicilia, il che ci par difficile, ad ogni richiesta si possono mandare.

2. La materia contenuta nella di lei lettera appartiene al culto di S. Luca Casale in ordine al quale ve diamo esservi discordia nella Città di Nicosia, in cui esso è vigente; mentre alcuni vorrebbero, che fosse tolto ed abolito, ed altri per lo contrario richiedono, che sia ampliato colla concessione dell' Ufficio proprio, e conferma del Patronato della Città allo stesso conferito. Ma per esporre a lei candidamente il nostro pensiero, le diremo poter Noi, che ambedue le parti abbiano torto; e che però non debbe levarsi il culto a S. Luca Casale, e che per ora non sia luogo ad ampliarlo o colla concessione delle Lezioni proprie, o colla conferma del Patronato.

3. Nel 1565, essendo la Città di Nicosia oppressa dalla peste, ne pubblici Consigli fu risoluto d' erigerci un Tempio a San Luca Casale: nel 1586. fu pure in pubblico Consiglio stabilito d' implorare la grazia, che si osservassero come Feste di precepto i

Si adduce la ragione della tardanza in rispondere.

Compendio della Lettera, alla quale si risponde, che il culto di San Luca non deve ed è togliendosi, né esser ampliato.

Nella Città di Nicosia con l' anno 1586. fu concesso S. Luca.

ne solemniter ritu, que celebratas ex precepto solent, dies festos colere Sanctorum Josephi, Cosime, & Damiani, tum Francisci de Paula, & Lucae Casali: deinceps anno 1589. statutus est locus, ubi predictum templum edificaretur, quod tamen postea conditum non fuit, ne nova ades S. Josephi facello obesset: Publica quoque auctoritate latum fuit anno 1662., ut S. Lucae celebratas expensis publicis recoleretur: pecuniam vero ex arario usque ad annum 1744. depromptam fuisse constat. Demum cum ejusdem S. Lucae Corpus in Templo S. Philippi de Argyrio servaretur, cumque Cœnobii Abbas Commendatarius esset bo: m. Cardinalis Carolus Columna, Nicosiæ Senatus enixe ab eo postulat, ut insignes aliquæ sibi ejus Corporis Reliquiæ concederentur, quo scilicet majori pompa, & religione ejusdem dies festus celebraretur. Concessa petentibus perbenigne fuit Costa, quæ consuetis est ritibus, ac caeremoniis tum recognita tum tradita, ac demum facultate a Prædecessore tuo Præsule Alvarez Messana Archiepiscopo impetrata, die Dominico Augusti tertio magna Populi frequentia per Civitatem translata fuit, cum icone ejusdem S. Lucae Casali, cujus in laudem aram quoque erectam scimus in oppido Sancti Michaelis.

4. Quæ sunt hæcenus commemorata, publici sane cultus, & quidem inveterati, testimonia & argumenta esse nemo negaverit. Id enim prorsus a consuetudine abhorret, ut publicis in Consiliis de Templo agatur illius in gloriam erigendo, qui non apud Populum venerationem habeat, & cultum publicum. Nec minus absurdum esset, si non Reliquiæ modo expecteretur, sed etiam a Summo Pontifice facultas imploreteretur diei festi ex precepto ejus in laudem infituenti, qui nullo facello, nullo cultu, nulla sanctitatis fama præclarus esset, atque admirandus. Ex quo fit, ut intelligere non possimus, quomam jure a certis hominibus contendant venerationem & cultum publice denegandum hujus Servo Dei, qui jam pridem & supremis honoribus celebratur, & Sanctus consensu populi unanimi appellatur.

5. Quamquam vero in scripto quodam ad Nos transmissæ legatur, publicam aliquibus venerationem sublatam fuisse, tamen libere respondemus hoc minime Nos latere, cum in nostro lib. 1. de Canonizatione Sanctorum cap. 6. num. 1., & multo etiam clarius lib. 2. cap. 8. num. 1. & seqq. id probaverimus exemplorum auctoritate. Illud autem a Nobis adnotatum animadvertas velim, cultum scilicet aut iis sublatum esse, quibus & recens datus, & inconsulto erat, aut iis, qui ad Sanctorum honores ascenderant, acclamatione Populi, quom falsâ quædam portenta fefellerant, & virtutes inanes, utpote ab hypocritis non alienæ, & interdum ab erroribus ad fidem spectantibus non sejunctæ. Rem vero ejusmodi nullam penitus deprehendis in causa, qua de nunc agimus, quin imo momenta occurrunt plurima tum sanctitatis claritate, tum cultus justitiam publici comprobantia, ut paulo post videbimus, ac propterea nihil Sancto Casalio obesse hoc debet, quod nonnullorum memoriæ cultus publicus interdum sit abrogatus.

6. At enim iidem in scriptis opponitur, cultum hunc publicum auctoritate Sedis Apostolicæ neque probatum, neque concessum esse, sine qua nullo modo licet quempiam vel Beatum, vel Sanctum hominem publice venerari. Id quidem & fatemur, & scimus: in nostro siquidem jam citato de Canonizatione Libro Primo non exiguo sane labore id copiose, ac evidenter probavimus, jus esse Romani Pontificis privativum, aliquem aut Beatorum, aut Sanctorum Albo adscribere, nec absque ejus consensu posse cuiquam cultum exhiberi, quem præbet iis Ecclesiæ viris, quorum in æternitate memoria est. Abunde scribitur de Sancto Luca Casalio multis Siciliæ historici, & auctores, Nos quidem scripta perlegimus Carreræ, Perdicari, Novarini, Aprilis, & Menitti. Hi vero cura recentiores sint, salva & integra eorum fama, non prætermisimus antiquiores etiam consulere, utpote auctoritate præstantiores, ac fide. Pater Octavius Cajetanus, qui vitas exornavit Sanctorum Siculorum, cum omnia illius Regni Tabularia excussisset, auctor est fide quidem dignis.

Ex quibus evincitur, quod publicus cultus.

Casus, in quibus, ablatum fuit cultus iis, qui jam publice coluntur.

Opponitur quoque cultum Sanctorum Lucae non fuisse a Sede approbatum.

Licet contrarium ab Auctoribus affirmetur.

gionibus festivi de Sancti Giuseppe, Cosimo, & Damiano, S. Francesco di Paola, & S. Luca Casale, & nel 1589. fu stabilito il luogo, ove il sopradetto Tempio dovea fabbricarsi; il che poi non fu fatto, pel pregiudizio, che colla nuova fabbrica si farebbe dato alla Chiesa di S. Giuseppe. Nel 1662. si ritrova stabilita con pubblica autorità la spesa, che dovea farsi per solennizzare la Festa di S. Luca, ed il denajo si ritrova pagato fino al 1744. Finalmente essendo il Corpo di S. Luca Casale, sepolto nella Chiesa Abbatiale di S. Filippo d'Argiro, ed essendo Abbate Commendatario di quell'Abbadia la buona memoria del Cardinale Carlo Colonna, il Senato di Nicosia vivamente lo pregò a concedergli qualche insegna Reliquia del detto Corpo, per poter solennizzare con maggior pompa, e divozione la di lui Festa; ed essendogli stata graziosamente conceduta una Costa mandosa, ne fu fatta la consegna con tutte le dovute formalità, ne fu fatta la legale recognizione, e colla licenza del di lei Prædecessore Monsignor Alvarez Arcivescovo di Messina, fu portata processionalmente per la Città nella terza Domenica d'Agosto, unitamente colla Immagine di rilievo del medesimo Santo, in onore del quale ritrovasi ancora nella Pieve di S. Michele eretto un Altare.

4. Tutti questi atti sono atti di pubblico culto, e dai quali si rileva il di lui pubblico culto. che suppongono il pubblico culto già molto prima introdotto, essendo impercettibile, che ne pubblici con nagli si tratti di fabbricar Chiesa in onore di chi non ha pubblico culto; che si discorra d'ottenere, che il di lui giorno festivo di precepto, si procuri il dono d'una insegna Reliquia del Corpo, se non si suppone la precedente pubblica venerazione verso di quello, la di cui Festa si vorrebbe Festa di precepto, e vorrebbero pure averne Reliquia, per esporla alla pubblica venerazione: dal che poi deriva, non sapersi con qual ragione debba ora levarsi il pubblico culto al Servo di Dio, di cui si tratta, e che n'è in possesso anche col titolo di Santo.

5. E benchè in una delle Scritture a Noi transmesse si dica essersi altre volte levato il pubblico culto a chi n'era in possesso; rispondiamo, non giugnerci nuova questa notizia, avendo Noi nel nostro lib. 1. de Canonizatione Sanctorum al cap. 6. num. 1. e molto più nel lib. 2. al cap. 8. num. 1. e segg. portati, e riferiti gli esempi. Ma essendosi levato il pubblico culto a chi l'aveva conseguito pochi anni prima, e senza verun fondamento, o a chi l'aveva ottenuto per una certa tal quale acclamazione del popolo ingannato dalla relazione d'alcuni Miracoli pocia scoperti falsi, o di Virtù non vere, e pocia riconosciute per ipocrisie, e tal volta ancora non distinte da errori in materia di Fede; e non essendovi veruna delle dette circostanze nel caso, di cui ora ragioniamo, anzi essendovene altre affatto contrarie, ed in tutto favorevoli alla santità, ed alla giustizia del pubblico culto, come ora vedrassi; ciascheduno può facilmente conoscere esser affatto estranea l'opposizione ricavata dall'essersi alle volte levato il pubblico culto a chi n'era in possesso.

6. Nelle stesse Scritture si passa ad un altro capo, e diceci non esservi intervenuta in questo pubblico Culto l'autorità della Sede Apostolica, senza la quale di S. Luca il pubblico Culto, che si esibisce a taluno come Beato o Santo, è in tutto, e per tutto illecito. A Noi non vero dire, non giugne nuova questa massima, avendo nel nostro citato primo libro de Canonizatione con non piccola fatica pienamente comprovato, esser jus privativo del Romano Pontifice il dichiarare i Beati, ed i Santi, e poterli senza il di lui assenso esibire a chi si fa il pubblico Culto, che nella Chiesa si dà ai Beati, ed ai Santi. Trattano di S. Luca Casale gli Storici, ed Autori Siciliani. Abbiamo letto il Perdicario, il Novarini, l'Aprilis, ed il Minitti. Ma essendo questi affai moderni, e senza punto levar loro il credito, che possono avere, non abbiamo lasciato di dar mano ai più antichi, e più accreditati. Il Padre Ottavio Gaetani, che ha composte le Vite de Santi Siciliani dopo aver veduti tutti gli Archivi del Regno, è Autore accreditato, e del di lui

PONT. A.VII.

Casi, nei quali si è levato il pubblico culto a chi n'era in possesso.

Casi, nei quali si è levato il pubblico culto a chi n'era in possesso.

Si oppone ancora non esser il culto di S. Luca approvato dalla Sede.

Per altro si afferma da gravi Autori.

Antonijs Mongitorius pag. 110. tom. 2. Biblioth. sue de Scriptoribus Siculis. Eundem plurimi facit Philippus Labbe in Chronologia Pinacotheca Scriptorum Societatis Jesu ann. 1620. pagin. 336. tum etiam qui scribunt acta Eruditorum Lipsiæ ad mens. Aprilis ann. 1710., quorum testimonium omni suspitione careere debet, in examine Hægogæ ad Cajetani Historiam Sacram Siculam, hæc habent: Morum pariter innocentia, & eruditione conspicuus dicitur. Cajetanus porro in Actis Sancti Lucae Casali ita scribit. In Sanctorum numerum a Summo Pontifice relatus est efflagitante Oppido Aggyrio, quod videre licet in ejus tom. 2. Sanctorum Siculorum pag. 184. itemque ejus in Martyrologio die 2. Martii: In Nicosia S. Lucae Abbatiss cognomento Casalis Ordinis S. Benedicti; additque in margine, ubi ejusdem de cultu mentionem facit, ex Sedis Apostolicæ concessu. Si quis Rodicus Pyrrhi, qui noxiam Ecclesiæ Sicularum reddi, doctrinam habere cognitam velit, is citatum adeat Mongitorem in supradicto tom. 2. pag. 201., & Pyrrhum ipsum in tom. 1. ultima editio pag. 540. ubi de S. Luca Casalio hæc profert: Pontificio permisso apud suos Nicosienses celebrari est dies festus Ferrarius, ut nemo ignorat, auctor advena, Læstorque olim in Archigymnasio Papiensi, Catalogum composuit Sanctorum, qui in Martyrologio Romano desiderabatur, & die 2. Martii nomen inserit S. Lucae Casalis: Nicosie in Sicilia Sancti Lucae Abbatiss Ordinis S. Benedicti cognomento Casalis. In notis autem addit: Ex tabulis & monumentis Ecclesiæ Nicosienses, ex Martyrologio Siculo, fuit ex ordine S. Benedicti circa annum 890. colitur ibi præcipue ex Romani Pontificis auctoritate. Bollandistæ demum die Martii 2. vitam non prætermittunt S. Lucae typis a Cajetano editam, ubi ejusdem cultus dicitur a Sede Apostolica approbatus. Eandem præterea vitam Cajetani studio exornatam, & apud Pyrrhum, ac Bollandistas laudatam, Mabilionius etiam inseruit Actis Sanctorum Ordinis Benedictini seculo IV. part. 2. pag. 63. editionis Venetæ anno 1738.

7. Verum dicit quispiam, non satis esse, auctores etiam gravissimos attestari, nati Sedis Apostolicæ alicui Servo Dei cultum publice exhiberi; sed oportere insuper præferri certissimum facultatis Apostolicæ documentum. Itaque non abs re erit, si Nos hoc breviter repetamus, quod susus explicavimus in libris Nostri de Canonizatione Sanctorum. Sedente Prædecessore Nostro Clemente VIII. actum fuit de veneratione, cultuque publico exhiberi quandoque solito eorum meritis, quos nec Beatorum, neque Sanctorum numero Pontificia Sedes adscriperat. Eo quidem tempore nulla est lata lex; sed quod tunc prædecessoris Nostri Urbani VIII. in Pontificatu Prædecessoris Nostri Urbani VIII. atque a Sancti Officii Congregatione Decreta saluberrima emanarunt, quorum vi interdictum fuit, ne Sanctorum honores iis publice præstarentur, quos Vaticanæ auctoritas nec Beatos appellaverat, neque Sanctos. Omnem Nos historiam retulimus, & comprobavimus lib. 2. de Canonizatione Sanctorum cap. 10. & 11. At vero cum supradictæ regulæ generali deesse aliquid videretur, ideo ejus Decretis nonnullæ declarationes addeite sunt, quarum una ad cultum immemorabilem spectat, quem si quis Dei servus consecutus sit, eo privari nullo modo debet, etiam si probari non possit, eum a Sede Apostolica vel Beati, vel Sancti nomine nuncupatum fuisse, quod videre aperte licet in citato nostro lib. 2. cap. 17. Tum quoque controversia exorta est, quantum temporis necesse esset, ut cultus publicus diceretur immemorabilis, ac idcirco idem Urbanus VIII. anno 1634. decrevit, Cultui immemorabili constitutendo tempus requiri, quod centum annorum spatium excederet, ut Nos notavimus in supradicto lib. 2. cap. 22. Quare si cultus publicus, scientibus, nec repugnantibus Ordinariis, S. Lucae Casalio præstitus, statuto temporis spatio superior est, jam nemo existet tam illicitum putet, aut a Sede Apostolica improbatum

Quomodo introduci possit cultus abique S. Sedis approbatione juxta Decreta Urbani VIII.

Quomodo introduci possit cultus abique S. Sedis approbatione juxta Decreta Urbani VIII.

lui credito se ne possono vedere le riprove nel tom. 2. della Biblioteca degli Scrittori Siciliani composta da Antonio Mongitore alla pag. 110. Parla di lui con molta stima Filippo Labbe nella Cronologica Pinacotheca degli Scrittori della Compagnia di Gesù nell'anno 1620. alla pag. 336. E gli Eruditi di Lipsia negli Atti del mese d'Aprile del 1710. la testimonianza de quali non dee certamente esser sospetta, secondo l'esame dell'istoria Sacra Sicula composta dal Gaetano così dicono: Morum pariter innocentia, ac eruditione conspicuus dicitur. Ora il Gaetani riferendo gli Atti di S. Luca Casale, così attesta: In Sanctorum numerum a Summo Pontifice relatus est, efflagitante Oppido Aggyrio: come si vede nel di lui tom. 2. de Santi Siciliani alla pag. 184. il che anche ripete nel suo Martyrologio Siculo al 2. di Marzo: In Nicosia Sancti Lucae Abbatiss cognomento Casalis, Ordinis Sancti Benedicti aggiungendo nel margine, ove parla del di lui Culto: Ex Sedis Apostolicæ concessu. Chi vuol essere informato del credito di Rocco Piro, che ha composta la Notizia delle Chiese di Sicilia, può leggere il citato Mongitore nel sopradetto tom. 2. alla pag. 201. ed il detto Rocco Piro nel tom. 1. dell'ultima stampa alla pag. 540. ove ragiona di S. Luca Casale, così dice: Pontificio permisso apud suos Nicosienses celebrari est dies festus. Il Ferrari, come ognuno ben fa, è Autore forestiere, e fu Lettore nell'università di Pavia: fece un Catalogo de Santi non descritti nel Martyrologio Romano, ed al 2. di Marzo mette il nome di S. Luca Casale: Nicosie in Sicilia Sancti Lucae Abbatiss Ordinis Sancti Benedicti cognomento Casalis: e nelle Note soggiugne: Ex tabulis & monumentis Ecclesiæ Nicosienses ex Martyrologio Siculo, fuit ex ordine Sancti Benedicti circa annum 890. colitur ibi præcipue ex Romani Pontificis auctoritate. Ed i Bollandisti al giorno 2. di Marzo non lasciano d'inserire la Vita del detto San Luca stampata, come si è dal Gaetano, in cui si dice essere stato approvato il Culto di S. Luca Casale dalla Sede Apostolica. E la stessa Vita di S. Luca Casale, ch'è appresso il Gaetano, e che vien memorata dal Piro, e dai Bollandisti, viene pure inserita dal Mabilion negli Atti de Santi dell'Ordine di S. Benedetto al secolo quarto part. 2. pag. 93. della stampa di Venezia dell'Anno 1638.

7. Ma perchè ben veggiamo potersi replicare, che non basta, che Autori anche accreditati attestino, che il Culto pubblico si dà ad un Servo di Dio per annuella dalla Sede Apostolica, ma esser necessario, che n' esibisca un documento; non dovrà esser discaro che Noi qui in poche parole accenniamo quanto diffusamente abbiamo esposto nei nostri libri de Canonizatione Sanctorum. Nel tempo del nostro Prædecessore Clemente VIII. fu posta sul tavoliere la materia del pubblico Culto, che tal volta si esibiva verso chi non era stato beatificato, o canonizzato dalla Santa Sede. In quel tempo non fu presa risoluzione: ma ciò, che allora non fu fatto, fu pocia eseguito nel Pontificato dell'altro nostro Prædecessore Urbano VIII. e nel 1625. furono pubblicati i Decreti della Congregazione del Sant'Officio, ne quali fu proibito il prestare pubblico Culto a chi non era stato beatificato, o canonizzato dalla Santa Sede. Tutta la storia vien riferita, e comprovata da Noi nel nostro lib. 2. de Canonizatione Sanctorum al cap. 10. ed al cap. 11. Ma perchè allora fu ben considerato, che la regola generale sopradetta poteva patire limitazione, ne furono ne' Decreti espresse alcune, fra le quali si ritrova quella del culto immemorabile; essendosi creduto, non doverli levar il Culto pubblico al Servo di Dio, che n'è in possesso da tempo immemorabile, ancorchè non si provasse esser esso stato beatificato, o canonizzato dalla Santa Sede, come può vedersi nell'allegato nostro lib. 2. al cap. 17. E perchè in oltre nacque controversia, quanto tempo si richiedesse di pubblico Culto, per costituirlo immemorabile, il sopracennato Urbano VIII. in suo Breve spedito l'anno 1634. stabilì, che dovesse essere un tempo eccedente la metà di cento anni, come ampiamente si vede nel nostro lib. 2. cap. 22. Per lo che, eccedendo il pubblico Culto di San Luca Casale la metà del cento anni, con scienza, e pazienza degli Ordinarij, come richiede lo stesso Urbano, ciascheduno può restar ap-

Non basta in che il Detto degli Autori, che non si possa il Documento.

Come possa introdursi il Culto senza l'approvazione della Sede.

1747. Anno Pontificia auctoritate vel Beatorum, vel Sanctorum laurea exornatum fuisse.

8. Fidei Promotoris officium, quod diu sustinimus, Nos quidem admonet, ubi difficultatis nodus existat...

8. Fidei Promotoris officium, quod diu sustinimus, Nos quidem admonet, ubi difficultatis nodus existat...

9. Argumenti vim probe agnoscimus, sed hoc & facti adversarii debent, cultui publico ac legitimo juxta Sedis Apostolicæ regulas constituendo nihil plane deesse...

10. S. Lucas Casalius multis abhinc sæculis obiit, ac post mortem tam late cepit ejus Sanctitas celebrari, ut ejus Corpus in Monasterio, & Arca S. Philippi Argyreorum honorifice sepultum fuerit...

10. S. Lucas Casalius multis abhinc sæculis obiit, ac post mortem tam late cepit ejus Sanctitas celebrari, ut ejus Corpus in Monasterio, & Arca S. Philippi Argyreorum honorifice sepultum fuerit...

11. Nec mirum tu existimes velim, tanta Nos diligentia usos esse, ut Breviarium Gallo-Siculum inveniremus...

11. Nec mirum tu existimes velim, tanta Nos diligentia usos esse, ut Breviarium Gallo-Siculum inveniremus Saracenis e Sicilia expulsi virtute, ac fortitudine clarissimi Ducis Roberti, & Comitum Rogerii qui isthuc e Gallia profecti fuerant...

pagato, che quando anche non vi sia il documento della di lui Beatificazione, e Canonizzazione fatta dalla Sede Apostolica, non può mai dirsi il detto Culto illecito, e però removibile, nè tampoco può dirsi riprovato dalla stessa Sede Apostolica.

8. Per l'impiego da Noi per lo spazio di tanti anni, esercitato di Promotore della Fede, ch'è parte oppo- nente in queste materie, ben prevediamo, ove può ridursi la difficoltà, nè la vogliamo dissimulare. Il termine dei cento anni prefisso da Urbano VIII deve esser decoro avanti l'anno 1634. in cui fu pubblicato il sopradetto suo Breve, ed il tempo, che decorre dal 1634. in giù, prova la continuazione del Culto, ma non già la centenaria voluta dal Pontefice Urbano, come da Noi fu dimostrato nel nostro citato lib. 2. al cap. 22. num. 4. e seg. e non essendovi verun documento fra quei di sopra riferiti, nè verun Autore fra quei sopra allegati, che provino l'esistenza del Culto cento anni avanti l'anno 1634., potrà tallo facilmente asserire, restare senza fondamento, e senz'approvazione della Sede Apostolica, il Culto pubblico di S. Luca Casale, di cui si tratta.

9. Conosciamo di buona fede la forza dell'argomento, ma con altrettanta buona fede dovrà ciascheduno confessare, che quando si portino documenti di Culto pubblico esibito a S. Luca Casale centinaja d'anni prima del 1634. unendo essi con gli altri posteriori, e colla pubblica voce e fama del consenso prestato da Sommi Pontefici, del quale attestano gli Autori pochi anzi citati, nulla potrà dirsi che manchi, di quanto è necessario per assicurare un Culto pubblico legitimo, giusta le regole della Sede Apostolica.

10. Mori S. Luca casale più secoli sono, e fu nella sua morte tanto ampla la fama della sua santità, che al suo Corpo fu data sepoltura nel Monasterio di S. Filippo d'Argirò, ed il Corpo fu posto nella stessa Arca, in cui era quello del detto S. Filippo d'Argirò; Migravit ad Dominum Lucas in senectute bona vj. nonas Martii in Monasterio S. Philippi Argyreorum, ubi Corpus ejus servatur in eadem cum Sancto Philippo Presbytero Arca. Ita legitur in S. Lucae Actis. Et in Breviario Gallo-Siculo Matthæi Caldî opera castigato, typisque Venetiis edito ann. 1527., quod forte invenimus inter Codices Venerabilis Cardinalis Thomasi in S. Silvestri Collegio Clericorum Regularium, in sexta lectione S. Philippi Argyreorum pag. 347. legitur, ipsum Belisario cuidam civi apparuisse, eidemque imperavisse, ut Templum ad Crucis imaginem edificaret, ubi deinceps ejus corpus collocatum fuit una cum S. Eusebio, qui miracula S. Philippi ope, ac patrocinio divinitus perpetrata descripsit: Apparuitque uni Civium regionis illius, qui dicebatur Belisarius, veniens ad Montem Argirionem, ostenditque est ei in somnis, quasi edificata esset Ecclesia in forma Crucis; edificatae sunt ab eo due Celle; Superior quidem Eusebio, qui scripsit vitam, & inferior Sacris Reliquiis Philippi.

PONT. A. VII.

Da quater po devano constari li 200. anni di culto.

Memorie della Morie, e sepoltura di S. Luca.

Del passaggio, che fece la Sicilia dal Rito Greco al Latino.

PONT. A. VII. nes a Joanne in perpolitio tradatum suo de Divinis Sicularum Officiis Panormi edito ann. 1739. cap. 12. n. 1. & segg. Temporum progressu Gallicis ritibus quidam alii Siciliæ proprii, ac peculiare admixti sunt; Breviario quoque nonnulla Sanctorum Officia particularia sunt addita, unde patuit confusionis locus, ac ideo oportuit Officium Gallo Siculum reformari emendarique, quam sibi curam sumpsit supracitatus Matthæus Caldas, quem honoris gratia commemorat Moxgitorius in sua Bibliotheca Sicula tom. 2. pag. 55.

12. Dam S. Luca Casalius adhuc in vivis erat lucis usum amiserat, ac propterea Argirio discedere statuit, Nicosiam profecturus, invivisusque affines suos: Tum Monachis eum comitantibus in mentem venit ipsum illudere. Dixerunt itaque, in quemdam locum magnam Populi multitudinem convenisse, facer ut concionis pabulo enutrieretur. Vir optimus verba facere non recusavit, & orationem cum id temporis usitata formula conclusisset Per omnia secula seculorum, fasa & lapides mirifice responderunt, Amen. Tum vero Monachi ipsa admiratione obtusofaci, ac perterriti, in genua prolabi, lacrymas fundere, veniam implorare, quam is vir Sanctissimus perbenigne concessit. Ad Argirii Monasterium reversi hoc prodigium unanimes prædicarunt, cujus claritate commoti Nicosia Civis in eo loco Templum postea erexitur in honorem S. Lucae Casalis, quod ejus in Actis legitur: Sed Nicosien- ses honorare Patriam, ac Civem volentes, Ecclesiam, quo loco concionem habuerat, inclamantibus fassis, Divo Lucae constituerunt, que prodigium posteris prædicaret ad Dei gloriam, qui regnat per secula. Quamvis autem per hoc dies id Templum desideretur, Nobis tamen significatum est, viam quemdam S. Lucae nomine decoratam, lapide insignem esse, in quo imago impressa est ipsius S. Lucae eodem in loco, ubi quondam Templum existerat. Ad hujus portenti memoriam sempiternam in S. Lucae statua Nicosia posita, hæc sunt, que sequuntur, inscripta carmina: Civibus exultant urbes, magis Herbita Sancto Luca Casali Patria clara suo. Fratibus elusus... prædicat orbis: Falso sine, Amen, res nova! fasa tonant.

Aliqua acta Soc. Lucae.

Mentio S. Lucae apud Cajetanum.

Invento ejus Corporis.

de Divinis Sicularum Officiis stampato in Palermo l'anno 1736. al cap. 12. num. 1. e segg. e coll'andar del tempo essendoci coi Riti Gallicani frammischati alcuni Riti proprj della Sicilia, ed essendoci in oltre inseriti nel Breviario varj Officj particolari de' Santi, ed essendo perciò nata qualche confusione, fu creduto opportuno di dar mano alla riforma de' Breviari Gallo Siculi, alla quale s'accinse il citato Matteo Caldo, di cui fa onorata menzione il Mongitore nella sua Bibliotheca Sicula al tom. 2. pag. 55.

12. Mentre S. Luca Casale era vivo, ed era diventato cieco, volle partire dal luogo d'Argirò, per andare a Nicosia ad effetto di visitare i suoi parenti, ed essendo venuto in capriccio ai Monachi, che l'accompagnavano, di burlarsi di lui, ed avendogli perciò detto, che nel tal sito era radunata una gran folla di gente per sentirlo predicare, non lasciò esser di predicare, ed avendo finito il discorso colle parole Per omnia secula seculorum, i sassi vicini risposero Amen; per lo che stupefatti, ed atterriti i Monachi, colle lagrime agli occhi, e colle ginocchia a terra gli chiesero perdono, che loro fu benignamente accordato; ed essendo ritornati al Monastero d'Argirò, ed avendo pubblicato il prodigio, questa fu la ragione, per cui poscia i Cittadini di Nicosia esserono in quel luogo una Chiesa in onore del detto S. Luca, come dopo aver riferito il tutto, leggesi ne di lui Atti: Sed Nicosien- ses honorare Patriam ac Civem volentes, Ecclesiam, quo loco concionem habuerat, inclamantibus fassis, Divo Lucae constituerunt, que prodigium posteris prædicaret ad Dei gloriam, qui regnat per secula. E benchè oggi non sia più in piedi la detta Chiesa, per le notizie però, che abbiamo avute, ci è stato supposto, che in contrada detta S. Luca, stavi in una pietra impressa l'immagine di S. Luca in quel sito, ove una volta era la Chiesa. Ed in memoria del riferito prodigio, sotto la di lui Statua, ch'è in una Chiesa di Nicosia, così si legge;

Alcuni atti di S. Luca.

Civibus exultant urbes, magis Herbita Sancto Luca Casali Patria clara suo. Fratibus elusus... prædicat orbis: Falso sine, Amen, res nova! fasa tonant. Supponendosi in questi versi, che il Santo fosse nativo d'Erbita; Città commemorata da Cicerone, Plinio, Diodoro Siculo, che oggi è distrutta.

Menzio- di S. Luca, appreso il Gaetano.

13. In un' antica Cronaca Benedettina appresso il Gaetano nel tom. 2. de' Santi Siciliani, e che i Bollandisti nella Vita di questo S. Luca credono scritta nel 1483. fra gli altri Santi viene annoverato S. Lucas Abbas Monasterii S. Philippi de Argirio, positi in Sicilia, admirandæ sanctitatis vir, Kalendis Martii, secundum Usuardum, Celos petiit. Et quamvis in Ufuardi Martyrologio non id occurrat, prudenter tamen, sciteque animadvertit Cajetanus in S. Lucae Ufuardi Martyrologia usui apud omnes fuisse, cui vero quodlibet Monasterium Sanctos addebat suos. Hinc orta confusio est aliqua, vel potius varietas Martyrologiorum, quæ Ufuardi nomine legebantur, unde Abbas Maurolicus curam suscepit corrigendi Martyrologii, ut notat laudatus Joannes a Joanne suo in Trattatu de Divinis Sicularum Officiis cap. 23. n. 5.

14. Demum invidia temporum jam nulla erat reliqua memoria vel notitia sitis, ubi S. Lucae sepultus fuerat; sed an. 1596. dum quodam edificium in Templo subtrueretur, non sine Divino Consilio inventum fuit Casali Corpus una cum S. Philippi de Argirio, & Eusebio corporibus, qua quidem occasione multo in dies magis exaruit pietas in Sanctum Lucam. Idem plane Bononius accidit, ubi postquam aliquot sæculis latuerat, inventum denique fuit S. Petronii Corpus in S. Stephani Templo sepulturn; nostris Civibus locum; ubi is thesaurus jaceret, penitus ignorabantur, uti enarravimus in nostro Opusculo de historia, ac vita Sanctorum Bononiensium.

Invento del del lui Corpore.

15. Quodquid paulo ante diximus de S. Luca Casale, id ejusdem in Actis legitimus, a Patre Cajetano memorie traditis in tom. 2. vit. Sanctor. Sicil. ubi hæc habet in Annadversionibus pag. 63. Vitam hanc S. Lucae barbara a ditione scriptam accepimus ex libris Nicosienibus manu exaratis: eam ob causam Bullar. Rom. Bened. XIV. Tom. II.

Invento del del lui Corpore.

ANNO 1747

Ex quibus educitur ejus cultus publicus ante decreta Urbani VIII.

Quamvis etiam quod ex duobus SS. Philippis fuerit S. Lucas sepultus.

paulo a nobis concinnatam oportuit. Eadem acta sunt quocumque in lucem edita a Bollandistis die 2. Martii. Quod ad hujus præclari Herois Corpus, ejusque inventionem pertinet, ediscere hoc etiam licet prædicto ex Cajetano tom. 1. Sanctorum Sicil. in Animadversis pag. 25. itemque ex Pyrrho in Notitia Ecclesie Catanien. pag. 589. §. 5. & 6. Hæc monumenta luculentè, planeque ostendunt antiquam venerationem publicè virtutis exhibitam Sancti Lucae Cafalis, & per multa quidem secula ante Decretum Urbani VIII. Separato enim ac peculiari sepulcro mandari, & inter Sanctorum Corpora condi non solet, nisi qui eximie sanctitatis fama clarescat, & publica populi veneratione dignissimus habeatur; quæ quidem S. Lucae debita omnino fuit: Licet enim quo præteritum tempore et vivis cesserit, ignotum sit; liquido tamen constat, multo post SS. Philippum, & Eusebium, quibuscum una sepultus est, mortem ejus fuisse in conspectu Domini pretiosam. Templam vero, ut facella nunquam in eorum honorem publice dicata sunt, qui non tamquam Divini, Sanctique homines colerentur; neque eorum ullam Martyrologiis, vel Chronicis cum clarissimis Sanctorum nominibus mentio habita fuit.

16. Quæret hic vero quispiam, cum duo sanctitate celebres Philippi fuerint Argyrienses, uter eorum sit, quocum sepultus colitur S. Lucas. Huic autem questionis satisfacere haud instituti est nostri; quamquam enim non ignoremus duos cognomine fuisse Viros sanctitatis gloria immortales, tamen non oportet id a Nobis decerni, utri eorum cum S. Luca sepulcrum commune fuerit. S. Philippi Argyriensis primi memoria celebratur in Martyrologio Romano die 12. Maji, & de hoc vetus est controversia, missus ne sit in Siciliam a S. Petro, Evangelium ut annunciet (quod nimis fortasse mordicus Faxellus sustinet clarus Siciliæ Historicus in decade 1. lib. 10.) an fidei propagandæ causa Siciliam adierit quarto seculo, Arcadio imperante, ut prolixè, eruditè probat Placidus Reina in Notitiis Historicis Civitatis Messanen. par. 2. pag. 362. & seqq. De altero S. Philippo, vulgo, Philippello, scribitur Cajetanus tom. 1. Vit. Sanctorum Sicil. pag. 33. tum Ferrarius in Catalogo Sanctorum Ital. 12. Maji pag. 276. Sermo quoque hic de Philippello habetur in vita S. Philippi a S. Eusebio descripta, quam Bollandistæ anteposendam judicant alteri ejusdem vitæ apocryphæ, & temere tribuunt S. Athanasio Episcopo Alexandrino: Proferunt, hæc sunt Bollandistarum verba die 12. Maji, Vitam aliam ejus, quasi a Sancto Athanasio Episcopo Alexandrino scriptam, quam, ut satis fat horum clamoribus, licet apocrypham, subiungimus. In lucem proditisse legitur patrocinio primi S. Philippi, ac severiori se instituto ejusdem in Monasterio devovisse, ibique Diaconi munere functum esse. His de utriusque Philippi notitia constitutis, ea est reliqua difficultas, ac dubitatio, utri scilicet eorumdem S. Lucas Cafalius conjunctus tumul fuerit ac sepulcri honore. Cajetani acta si comprobentur, sentiendum est, Cafalium fuisse cum seniori Philippo, qui Sacerdos extitit, consepulturn: Corpus ejus asseratur in eadem cum Sancto Philippo Presbytero arca. Animus autem si convertatur ad Pyrrhum in notitia Ecclesie Catanienfis, verissimilius videtur, conditum fuisse in Philippi junioris, ac Diaconi monumento. Nam ubi is agit de corporis inventione an. 1596. hæc habet: In cella superiori inventa fuerunt Corpora Beatorum Philippi junioris Diaconi, Eusebii Monachi, atque Lucae Abbatis. Cajetanus tom. 2. pag. 53. Bellifari historiam retexens scribit: In ea (Ede nimirum ejus opera edificata) thecas duas extruxit, superiorum quidem S. Eusebio, inferiorum S. Philippo Presbytero. In presbiteriarum Corpora Sanctorum Eusebii, Philippi Diaconi, & Lucae Abatis eadem in arca servantur; sed Caput Eusebii argento relictum ostenditur festo die S. Philippi ad 4 Idus Majas, quo die Eusebius una cum Philippo Argyrii colitur. Nos autem hoc loco cum id unice contendamus, ut divinos honores antiquius, ac publice S. Cafalio præstitos comprobemus; dumque hujusmodi cultus argumentum ex eo potissimum deduxerimus, quod ejus Corpus in SS. Philippi, & Eusebii urna inventum est, nemo non videt Nos tram nequaquam esse constitutæ ac definitæ, senioris ne, an junioris Philippi sepulcro mandatus fuerit S. Lucas. Nam utriusque memoria cultu publico atque immemorabili celebratur quemadmodum & S. Eusebii, quorum omnium hoc quoque tempore

manu exaratis; eam ob causam paulo a nobis concinnatam oportuit. Sono anche stati stampati dai Bollandisti nel giorno 2. di Marzo: e quanto al ritrovamento del di lui Corpo si possono leggere il detto Gaetani nel tom. 1. de Santi Siciliani nelle Animadversioni alla pag. 25. il Pirro nella sua Notizia della Chiesa di Catania alla pag. 589. §. 5. e 6. e quelli monumenti chiaramente dimostrano l'antico pubblico Culto esibito a S. Luca Cafale per più secoli prima dei Decreti d'Urbano VIII non sepellendosi in luogo a parte, ed in compagnia di chi ha pubblico Culto, chi non è in concetto di santità e di dover esser venerato; tanto più che, quantunque s'ignoril tempo preciso, in cui morì S. Luca Cafale, è però cosa certa, che morì molto tempo dopo S. Filippo, e Sant' Eusebio; non erigendosi tampoco Chiese in onore di chi non è pubblicamente venerato per Santo; e non facendosi di lui menzione ne' Martirologi, e nelle Cronache unitamente col nome degli altri Santi.

16. Prevediamo, potersi richiedere con quale de due SS. Filippi d'Argiro fosse sepolto S. Luca Cafale: essendo certo, che non uno, ma due furono i SS. Filippi d'Argiro: al che rispondiamo saperli da Noi che due furono i SS. Filippi, ma non esservi ora bisogno di stabilire, con quale dei due fosse S. Luca sepolto. Del primo S. Filippo d'Argiro si fa menzione nel Martirologio Romano ai 12. di Maggio; e sopra questo S. Filippo è la gran controversia, se fosse mandato in Sicilia da S. Pietro a predicare la Fede di Cristo, come forse con troppo impegno scrisse il Fazelo celebre Istoric delle cose di Sicilia nella decada prima al lib. 10. o pure se evenisse in Sicilia per lo stesso effetto nel quarto secolo ne' tempi d' Arcadio Imperadore; come con vasta erudizione dimostra Placido Reina nelle Notizie storiche della Città di Messina alla par. 2. pag. 362. e segg. Del secondo S. Filippo, detto Hippello, parlano il Gaetani nel to. 1. della Vita de Santi di Sicilia alla pag. 33. ed il Ferrari nel Catalogo de Santi d'Italia ai 12. di Maggio pag. 276. e nella Vita del primo S. Filippo d'Argiro, scritta da S. Eusebio, e che dai Bollandisti vien riputata di maggior credito all'altra di lui Vita apocrypha, e falsamente attribuita a S. Athanasio Vescovo Alessandrino: Proferunt, sono parole dei medesimi ai 12. di Maggio, Vitam aliam ejus, quasi a Sancto Athanasio Episcopo Alexandrino scriptam, quam, ut satis fat horum clamoribus, licet apocrypham, subiungimus: leggh, che narque per intercessione del primo S. Filippo, che prese l'abito di Monaco nel suo Monastero, e che fu Diacono in esso. Premessa la notizia, che avevamo dei due SS. Filippi, resta la difficoltà, con quale del due SS. Filippi fosse sepolto S. Luca Cafale. Camminando con gli Atti del Gaetani, dovrà dirsi, che fu sepolto col primo S. Filippo, ch' era Prete: Corpus ejus servatur in eadem cum Sancto Philippo Presbytero arca. Dando poi un'occhiata a quanto scrive il Pirro nella Notizia della Chiesa di Catania, parrebbe doverli dire, che fu sepellito con S. Filippo juniore Diacono, mentre descrivendo il ritrovamento seguito nel 1596. attesta che in cella superiori inventa fuerunt Corpora Beatorum Philippi junioris Diaconi, Eusebii Monachi, atque Lucae Abbatis. Il più volte citato Gaetano nel suo tom. 2. alla pag. 33. riassumendo la storia sopra riferita di Bellifario, così scrive di lui: in ea, cioè nella Chiesa fabbricata da lui, thecas duas extruxit, superiorem quidem Beato Eusebio, inferiorem Sancto Philippo Presbytero. In presbiteriarum Corpora Sanctorum Eusebii, Philippi Diaconi, & Lucae Abbatis eadem in arca servantur; sed Caput Eusebii argento relictum ostenditur festo die Sancti Philippi ad 4 Idus Majas, quo die Eusebius cum Philippo Argyrii colitur. Ma non essendo oggi il nostro impegno altro, che di comprovare l'antico pubblico Culto di S. Luca Cafale, ed avendone detotto una prova dall'essere stato il di lui Corpo sepellito nello stesso luogo distinto, in cui erano sepelliti i Corpi dei SS. Filippo, ed Eusebio, non v'è chi non vegga, non esser Noi obbligati a stabilire, con quale dei due SS. Filippi fosse S. Luca sepolto, essendo ambedue nell'immemorabile possesso del pubblico Culto, ed essendo ancora nello stesso possesso S. Eusebio, celebrandosi anche

PONT. A. VII.

Dal che si rileva il Culto pubblico avanti i decreti di Urbano VIII.

Si cerca con quale dei due SS. Filippi d'Argiro sia fatto sepoltura S. Luca.

PONT. A. VII.

Memoria S. Lucae in Chronicis Benedictinis.

Conceditur non esse autem ferendum cultum, sed non debet Officium concedi.

Requisita pro concessione Officii proprii.

re dies festus in Sicilia recolitur 12. Maji. Quare si tres clarissimi Heroes S. Lucae præmortui Sanctorum in Sicilia honoribus celebratur, & id temporis etiam coluntur, illud jam sequitur necesse est, ut quocumque cum Philippo sepultus sit S. Lucas, eundem credamus venerationi publicæ, atque immortalitati a populo consecratum fuisse. Communis enim ei fuit non sepulcri minus, quam cultus, & celebratitatis honor, qui tribus viris sanctissimis jam pridem est habitus, & nunc habetur.

17. Illud quoque Nobis objici fortasse potest, quod in prædictis Chronicis Benedictinis ann. 1483. Sermo habetur de S. Leone Luca, cujus memoria celebratur die prima Martii, non de S. Luca Cafalio; cujus dies festus est posttridie Kal. ejusdem Mensis; hæc sunt enim Chronicorum verba: S. Lucas Abbas Monasterii S. Philippi de Argyrio postus in Sicilia, admirandæ sanctitatis vir, Kalendis Martii secundum Usuardum Celos petiit. At enimvero Vir sanctissimus, quem Chronica memorat, non Leo Lucas, sed Lucas nuncupatur; deinde Abbas dicitur Monasterii S. Philippi Argyriensis; cui quidam Cœnobio præfuit Abbas Cafalius, nunquam Leo, quippe quidem ex Monasterio profectus, in Calabriam recessit, ubi & Abbas fuit, & in pace quievit, juxta Bollandistas ad primum diem Martii cap. 3. Hinc ergo colligi, & concludi merito debet in Chronicis agi de S. Luca Cafalio, non de S. Leone Luca. Neque obstat ibidem scribi Kalendis Martii; nihil enim facilius, quam Amanuenses prætermisisse, per negligentiam vocem posttridie, scriptissemus Kalendis Martii, non posttridie, uti necesse fuerat, Kalendis Martii, quod prudenter Bollandistæ notant in Commentario vitæ prævio Sancti Lucae Cafalis. Quidam Chronicorum Benedictinorum manuscriptum circa an. 1483. exaratum consensum de hoc Sancto agere his verbis: S. Lucas Abbas Monasterii S. Philippi de Argyrio postus in Sicilia admirandæ sanctitatis vir, Kalendis Martii, secundum Usuardum, aut certe Usuardi Martyrologium ibidem auctum, Celos petiit; forsitan posttridie Kalendas Martii scriptum: Idem interpretis cum prædicta Chronica memorant in vita S. Leonis Lucae, hæc addunt: Forsan omnia de Sancto Luca Cafali Abbate ibidem, de quo secunda Martii agemus, intelligenda. At id opponere quispiam potest, Chronica hoc loco agere de tertio S. Luca Abbate, itemque Monacho in Cœnobio S. Philippi Argyriensis. Verum tertius hic Lucas nunquam fuit prædicti Monasterii Abbas, quin imò inde in Calabriam transit, & Monasterio præfuit Carbonæ, ubi mortuus est, cujus dies festus recolitur 13. Septembris auctore Cajetano tom. 2. pag. 96. & in Animadv. pag. 34. Jure itaque sentiendum est, sermonem in Chronicis non de alio haberi, quam de Sancto Luca Cafalio.

18. Ex privata nostræ Bibliothecæ voluminibus hæc colligere Nobis licuit, & hæc tanti esse ducimus, ut pro religiosa quorundam petitione cultus, ac venerationis S. Lucae Cafalis jam pridem præstita conservetur. Altera petitionis pars eo spectat, Officium ut proprium concedatur, & S. Lucae decreto nostro Patronus Civitatis Nicosæ confirmetur, adeoque cultus ejusmodi auctoritate Apostolica augeatur. At ingenue fatemur ad cultus incrementum Officii proprii concessione, hoc præferent inter alia necessario requiri, ut ab Ordinario processus formalis fiat, evincatur nempe cultus immemorabilis illi præstitus, cujus in laudem Officium petitur. Debent in processum præterea congeri monumenta cultum probantia una cum testium iuramentis, qui sese quadraginta annorum spatio cultum vidisse publicum attestentur, ejusque memoriam accepisse a suis Majoribus, quibus ipsis hanc quoque notitiam tradiderint Majores sui. Demum Ordinarius processu diligenter examinato, debet ipse hoc de cultu sententiam ferre, quem & oportet a Sede Apostolica confirmari, ut Nos diem ostendimus in libro secundo de Canonizatione Sanctorum c. 23. Quamquam modo dixerimus plerumque non concedi solere Officium, neque Missam, quin processus formalis de cultu immemorabili proferatur: non ignoramus tamen interdum ejusmodi privilegium concessum fuisse, propter peculiare aliquas circumstantias, Bullar. Rom. Bened. XIV. Tom. II.

anche oggi in Sicilia Festa di tutti e tre nello stesso giorno 12. di Maggio: in tal maniera che, se non meno il primo S. Filippo, & il secondo, se in oltre S. Eusebio morti prima di S. Luca Cafale, erano, e sono venerati in Sicilia per Santi, con qualunque dei due Filippi fosse sepolto S. Luca, sempre fuisse l'argomento della pubblica venerazione data allo stesso S. Luca, essendo ad esso fatto comune il culto, che davasi agli altri, in compagnia de quali fu sepolto, ed in compagnia de quali fu dopo tanto tempo ritrovato.

17. Prevediamo in oltre, potersi riflettere, che la suddetta citata Cronaca Benedictina del 1483. non parla di S. Luca Cafale, ma di S. Leone Luca, celebrando la Festa di S. Leone Luca il primo di di Marzo, e quella di S. Luca Cafale nel giorno secondo, e parlando la Cronaca della Festa di S. Luca, che si celebra nel primo giorno di Marzo: S. Lucas Abbas, ripetiamo le parole: Monasterii S. Philippi de Argyrio, postus in Sicilia, admirandæ sanctitatis vir, Kalendis Martii, secundum Usuardum Celos petiit. Ma, se il Santo, di cui parla la Cronaca, si chiama Luca, e non Leone Luca; in oltre se il Santo, di cui parla la Cronaca, fu Abbate del Monastero di S. Filippo d'Argiro, e se di questo Monastero fu Abbate S. Luca Cafale, nè mai lo fu S. Leone Luca, che dal Monastero di S. Filippo d'Argiro partitosi, passò ad un Monastero di Calabria, ove fu Abbate, e finì i suoi giorni, come si vede nei di lui Atti appresso i Bollandisti, nel primo giorno di Marzo al e. 3. chiara sembra la conseguenza, che la Cronaca parli di S. Luca Cafale, e non di S. Leone Luca; non dovendosi valutare il Kalendis Martii, per la ragione, ch'è troppo facile agli Amanuensi il lasciare per trascuraggine la parola posttridie, scrivendo Kalendis Martii, quando dovevano scrivere posttridie Kalendas Martii, come ben riflettono i Bollandisti nel Commentario previo alla Vita di S. Luca Cafale: Quidam Chronicorum Benedictinorum manuscriptum circa annum 1483. exaratum consensum de hoc Sancto agere his verbis: S. Lucas Abbas Monasterii S. Philippi de Argyrio postus in Sicilia, admirandæ sanctitatis vir, Kalendis Martii, secundum Usuardum, aut certe Usuardi Martyrologium ibidem auctum, Celos petiit: forsitan posttridie Kalendas Martii scriptum: e facendo menzione della stessa Cronaca nella Vita di S. Leone Luca: Forsan ea omnia de Sancto Luca Cafali Abbate ibidem, de quo secunda Martii agemus, intelligenda. Potrebbe anche motivarsi, che la Cronaca parli d'un altro terzo S. Luca Abbate, che pure fu Monaco nel Monastero di S. Filippo d'Argiro; ma non essendo mai stato Abbate del detto Monastero, ed essendo ad esso passato in Calabria, ed essendo morto Abbate del Monastero di Carbona, e celebrandosi la di lui Festa il 13. di Settembre, come può vedersi nel tom. 2. del Gaetano alla pag. 96. e nelle Animadversioni alla p. 34. non può di esso parlar la Cronaca; e però per necessità dee dirsi, che parli di S. Luca Cafale.

18. Ecco quanto abbiamo potuto ricavare dai libri della nostra privata Biblioteca, ed ecco quanto assolutamente basta, acciò, giusta la petizione di taluno, non si levi il culto a S. Luca Cafale. Ed ora facendo passaggio alla petizione, che si accresca il detto culto colla concessione dell'Officio proprio, e conferma del Patronato della Città di Nicosia; con tutta candida diremo, che sia gli altri requisiti, non già per mantenere il culto, o sia il possesso del culto, ma per accrescerlo colla concessione dell'Officio, per lo più si richiede, che si faccia dall'Ordinario un Processo formale sopra il culto immemorabile di quello, in onore del quale si domanda l'Officio; che nel Processo s'inferiscano i monumenti comprovativi del detto culto, unitamente con Testimonj, che per quarant'anni abbiano veduto esibirsi il pubblico culto; che abbiano inteso lo stesso dai suoi maggiori, quali pure l'avevano inteso dagli altri suoi maggiori, che in oltre l'Ordinario, veduto il Processo, ed una sentenza approvativa del detto culto, e che questa sentenza sia poi approvata dalla Sede Apostolica, e sopra ciò può vedersi il nostro secondo de Canonizatione Sanctorum al cap. 23. Poch' anzi si è detto, che per lo più non si concede l'Officio e la Messa senza il precedente formale Processo sopra il culto immemorabile, sapendo ancor Noi, che alle volte se n'è fatta la concessione per alcune particolari circostanze, che

Si rileva la memoria che ne fu la Cronaca Benedictina.

Conchiudesi che non deve togliersi il culto a S. Luca. Ma non perciò deve concedersi l'Officio proprio.

Requisiti per la concessione della Messa, ed ufficio proprio.

ANNO 1747.

Quis non concurrens in casu.

tias, quae huic petitioni accommodari non possunt, ut Nos alias declaravimus in nostro l. 4. de Canonizatione part. 2. cap. 4.

19. Quoniam vero non Officium de Comuni, sed proprium, lectiones nimirum secundi nocturni proprias libello a Nobis suppliciter postulasti, videre tu ipse poteris in nostro lib. 3. de Canonizat. cap. 8. num. 8. Et seq. ac lib. 4. par. 2. cap. 10. n. 6. quante auctoritatis esse historicum debeat, cuius ex monumentis lectiones Officii proprii desumuntur pro Ecclesiae usu sive universalis, sive particularis, consilii ac prudentiae erit tuae etiam, atque etiam considerare, num tales Tibi historici faveant, quales ii debent esse, ex quorum scriptis pro S. Lucae Officio desumere lectiones proprias poteris. In actis, Cajetani studio in lucem editis, legitur, Monachum nescio quem nomine Bonum vitam S. Lucae Casali exornavisse, sed haec historia in praesens temporum injuria desideratur, ut conjiciunt Bollandistae. Quidquid Cajetanus memoriae tradidit, quibusdam Nicotiae de manuscriptis hausit, stylo quidem rudi admodum, ac plane barbaro exaratis. Nihil ibidem de Casali parentibus, nihil de natiuitatis tempore, nihil de Principe dicitur, quo regnante vitam aut duxerit, aut inchoaverit. Annus vero, quo fuit in lucem editus, cum ignoretur, ne cognoscere quidem licet, instituto ne Basiliano, an Benedictino se deberet, qua certe in re non Te latet, historicos etiam Siculos dissentire. Pyrrhus supplere contendens, quae in Cajetano desiderantur, scribit, Leonem quemdam S. Lucae Casali Patrem, & Theotistam fuisse Matrem, vixisseque ad centum annos, & morti proximum, successorem suum quemdam Theodorum designavisse; sed Pyrrhi errorem nemo non reprehendit, cum S. Lucae Casali tribuat, quae S. Leoni Lucae sunt adscribenda, ut acta probant a Cajetano diligentissime exornata. Iisdem ex Cajetani actis colligitur, S. Lucae Casalium Abbatis dignitatem diu collassisse, eamque deinceps jussu Pontificis accepisse, quin ejus nomen Pontificis declaratur. Illud quoque miraculum memoratur, quo saxa, mutique lapides responderunt Amen. Constantem autem Nos credimus, Deum facere plane posse quaecumque velit, ut magnificus servos illustret suos, nec Nobis in mentem venit insinuari hoc portentum S. Lucae Casalio tribuendum esse, cum ejus memoriam praedictis in actis, eidemque plausum Nicotiae datum legamus. At hoc miraculum, quod pars esset omnium honorificentissimi in Lectionibus propriis inferenda, praetermittendum omnino esset. Actorum enim, quae Cajetanus edidit, non solum auctor ignoratur, verum etiam latet, an S. Lucae coaevus extiterit, aut a coaevis saltem, atque contemporaneis hoc portentum accepit. Etate hac nostra criticam fatemur ad gradum altissimum pervenisse, quae si prudens, si moderata, si talis plane sit, qualem in Cardinali Baronio admiramur, nemini non videbitur cognoscende rerum veritati apprimè utilis, & opportuna.

20. Octavo saeculo vixit, ac floruit Beda, de quo idem profusus scribitur, quod de S. Luca Casalio: Cum ex nimia senectute oculis caligasset, et discipulo duce ad lapidum congeriem pervenisset, discipulus ei suadere cepit, quod magnus illic esset populus congregatus, qui summa affectione, et silentio ejus predicationem expectabant; cumque Sanctus ferventi spiritu elegantissimum sermonem fecisset, et concludisset, per omnia saecula saeculorum, lapides responderunt Amen. Venerabilis Beda. Hoc factum postquam diu perpenderit Cardinalis Baronius ad ann. Christi 731. n. 25. ita concludit: De his cum nihil Beda affectator discipulus dicit, post ipsum ista excogitata esse videri possunt, quae nec a Tribemio recepta esse videntur. Multa hic addi protecto possent, quae silentio involvantur: ceterum id videtur opportune statuendum, ut S. Lucae Casalio cultus quidem & veneratio, quae nunc habetur, in posterum praebatur; Officium tamen propriam denegetur, cum tanti ponderis acta desint, ex quibus liceat absque erroris periculo lectiones sumere peculiare. Neque id vero nunc primum accidit, sed saepe alias. Nam cetera ut missa faciamus, celeberrimum est exemplum S. Gregorii, Sanctiorumque Sociorum Martyrum. Erat eorum cultus immemorabilis: Saecula iisdem, & Tepla dicata fuerant. Aderant Rituales, praeterea libri veteres charta pergamena descripti, unde cognosci plane poterat, nedum conspici, usum olim invaluisse.

non sono adattabili al caso presente, e che si possono vedere nel nostro lib. 4. de Canonizatione alla part. 2. A. VII. cap. 5.

79. Ma, ciocchè siasi di quest' assunto, non essendoti ristretta la pretensione all' Officio de Comuni, ma all' Officio proprio, che vuol dire alle Lezioni proprie del secondo Notturno, può ella vedere nel nostro lib. 3. de Canonizatione al cap. 8. n. e segg., e nel nostro lib. 4. alla par. 1. cap. 10. n. 6. di qual peso debbano essere gli Storici, per poter da essi ricavarle quanto deve inserirsi nelle Lezioni dell' Officio proprio, o sia per la Chiesa universale, o per qualche Chiesa particolare, e può poi col suo buon giudizio vedere, se tali siano gli Storici, de' quali potrebbe prevalersi chi volesse comporre le Lezioni proprie in onore di S. Luca Casale. Negli atti pubblicati dal Gaetani, e di sopra da Noi mentovati, si dice, che un certo Monaco, chiamato Buono, compose la Vita di S. Luca Casale: ma quest' Autore si è perduto, come conghietturano i Bollandisti. Quanto fu pubblicato dal Gaetani, come abbiamo veduto, fu ricavato da certi Manoscritti di Nicotia scritti in istile assai barbaro. Nulla si dice del Padre, e della Madre del Santo, nulla in che anno sia nato, e sotto qual Principe. Non s'espone in che anno nacque, nemmeno si può dire, se fosse d' Illirio Basiliano, o Benedetto, nel qual punto sono discordi gli stessi Scrittori Siciliani. Il Pirro pretende di supplire quanto manca nel Gaetani, scrivendo, che S. Luca Casale ebbe per padre un certo Leone, e per madre una certa Teoriste, che visse fino a cento anni, e che morendo, nominò suo successore un certo Teodoro: ma chiaro è l' equivoco del Pirro, perchè tutto ciò appartiene, non a S. Luca Casale, ma a S. Leono Luca, come consta evidentemente dagli Atti autentici, che dà il Gaetani. Negli Atti di S. Luca Casale appresso il citato Gaetani, si dice, che non voleva accettare l' Abbatia, ma che poi l' accettò per comando del Papa, senza che si dica il nome del Papa, che glielo comandò. Si rapporta il miracolo de' sassi, che risposero Amen: e Nicotiano ben persuasi, che Iddio può fare quello, che vuole, per glorificare i suoi Servi. Non intendiamo tampoco d' opporci alla narrativa, che ciò seguì nel caso di S. Luca Casale, leggendo il miracolo scritto nel detto Atti, e vedendolo applaudito in Nicotia. Ma questo miracolo, che sarebbe la miglior prova, che si potesse inferire nelle Lezioni proprie, giusta le regole, non potrebbe inserirsi, non solo perchè s'ignora l' Autore degli Atti pubblicati dal Gaetani, ma perchè ancora non si sa, se fosse contemporaneo, e se non essendo stato contemporaneo a S. Luca Casale, l' abbia potuto riferire da chi era contemporaneo. Si aggiugne, che la critica oggi è arrivata all' ultimo segno, e quando essa sia moderata, com' è stata quella del Cardinal Baronio, non vi sarà chi non l' approvi come utile, e di vantaggio per la verità de' fatti.

20. Vixit Beda nel secolo ottavo, e di lui per appunto si racconta, quanto si racconta di S. Luca Casale: Cum ex nimia senectute oculis caligasset, et discipulo duce ad lapidum congeriem pervenisset, discipulus ei suadere cepit, quod magnus illic esset populus congregatus, qui summa affectione, et silentio ejus predicationem expectabant; cumque Sanctus ferventi spiritu elegantissimum sermonem fecisset, et concludisset, Per omnia saecula saeculorum, lapides responderunt Amen. Venerabilis Beda: E dando giudizio di questa fatto il Cardinal Baronio all' anno di Christo 731. n. 25. così dice: De his cum nihil Beda affectator discipulus dicit, post ipsum ista excogitata esse videri possunt, quae nec a Tribemio esse recepta videntur. Molte altre cose si potrebbero aggiugnere che si tralasciano: per lo che sembra doverci concludere, essere il Culto di S. Luca Casale in quello stato, in cui dee mantenersi; ma non essere i di lui Atti in tal grado, che da essi si possano desumere le Lezioni proprie. Ne ciò è caso nuovo; perchè, lasciando gli altri esempi da parte, celebre è quello di S. Gregorio, e de' Santi Compagni Martiri. Il loro Culto era immemorabile. Ad essi erano state erette Chiese. V'era un Rituale antico, scritto in cartapeccora, dal quale si desumeva, che nella Metropolitana Fiorentina erasi altre volte recitato l' Officio proprio in loro onore, che poi si era tralasciato. Non mancavano gli Atti del Martirio. Nacque-

PONT. A. VII.

quali non concorrono nel caso.

Con gli esempli di Officium proprium non esse concordandum.

De Pontificatus Nostri Anno Septimo.

28. Februarii 1747.

XXX.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

PONT. A. VII.

Quod perierit decesserit.

De concessione Pontificis S. Lucae pro Ospizio Nicotiae.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

De concessione Pontificis S. Lucae Casali.

uisse, ut Metropolitana Florentina eorum in honorem Officium proprium recitaret, quod postea defuisset: Acta demum Martyrii in promptu erant. Orta vero inter eruditos is de actis controversia, non desuit, qui nimis audacter sentierit, omnem cultum dictis Martyribus denegandum. Nimis asperum, atque absurdum hoc visum est. Quid ergo: Cultus fuit in statu pristino conservatus, & Sanctis Martyribus eadem est habita, quae antea, veneratio. At propter graves difficultates, quae in actis occurrerant, Congregatio Rituum concedere Lectiones proprias recusavit; ut ex Decreto constat, quod emanavit die 1. Octobris 1707.

21. Reliquum est, aliqua ut addamus de patrocinio S. Lucae Casali. Scripta ad Nos translata significant, Nicotiae Civitatem in duas partes divisam esse, quarum altera S. Lucae Patronum Urbanis principem esse cupit, altera renuit. Id autem a Nobis enixe petitur, ut S. Casalium Patronum designemus una cum S. Nicolao, quem unanimi consensu omnes Patronum Civitatis principem venerantur. Compertum est, non alios eligi patronos posse, quam qui ab Ecclesia universalis titulo Sanctorum coluntur, non autem beatificati dumtaxat. Cum vero Cultus S. Lucae non ad Ecclesiam pateat universam, hinc fit, ut Beati potius, quam Sancti proprius videatur, tametsi qui colitur, Sancti nomine nuncupetur. Neque enim non exempla suppetunt, unde edoceamur, iis, qui tempore ab immemorabili Sanctorum numero adscripti sunt, hunc Titulum non auferri, licet eorum cultus certis terminis circumfribatur, nec alius omnino sit, quam qui Beatorum meritis reddi solet. Praclare hoc videmus in duabus Lusitaniae Reginae Theresiae, & Sanciae, quarum memoria licet Beatarum more tantummodo celebratur, iis tamen Sanctorum nomen, de quo controversia erit, Congregatio Rituum non denegavit, quo Nos argumento utimur in nostro lib. 2. de Canonizatione Sanctorum cap. 24. num. 115. Luculentissima est quoque sapientia regulari circumscripto, id est hinc regula non esse locum, nisi in Patronorum electione, quae fit post ann. 1630. quo tempore statuta est regula, cuius quidem & post ann. 1630. nulla est auctoritas, si praedicto Decreto a Summo Pontifice derogetur. In hac parte non possumus, ad sedandas Populorum controversias interduam a Sede Apostolica prudentissime statutam esse, aliquos ut Civitatis duo Patroni principes colerentur; quod a Nobis animadvertitur in Nostro lib. 4. de Canonizatione Sanctorum part. 2. cap. 14. Et 15. Jam vero cum Nos penitus lateat, quo tempore, aut qua ratione Patronus electus fuerit S. Lucas Casali, cum nec exposita a Nobis argumenta fuerint satis idonea rei obtinendae, quae petitur; nihil novi decernendum existimamus, atque id negotii in gradu pristino relinquendum. Prudentiam interea Tuam Nobis & perspectam, & cognitam ad sedandos Populi tumultus hortamur, ac Tibi, gregique tuo Nobis carissimo paternam Benedictionem benevolentissimo ex animo impertimur.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 28. Februarii 1747. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

ASSIGNATIO

Annuae praestationis favore Collegii Penitentiariorum Basilicæ Lateranensis.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

ro controversie fra gli eruditi sopra gli Atti predetti; nè v'era mancato chi con soverchio ardore aveva proposto, che si levasse il Culto ai detti Martiri. Fu ciò inteso con orrore. Restò il Culto com' era; perseverò la divozione verso i Santi Martiri, come era sempre stata. Ma essendosi chieste alla Congregazione de' Riti le Lezioni proprie, ciò non fu accordato, per le gravi difficoltà incontrate negli Atti, come si desume dal Decreto della stessa Congregazione spedito il primo d' Ottobre dell' annomille settecento sette.

21. Resta il punto del Patronato di S. Luca Casale. Nella Carte a Noi trasmessa leggiamo, essere la Città di Nicotia divisa in due parti; volendo un padrone Santo per principale Padrone San Luca Casale, e non per la Città volendo l' altro: ed a Noi si fa istanza, che dichiariamo S. Luca Compadrone unitamente con S. Nicola, che da tutti si riconosce per Padrone principale. Chiaro sono le regole, che non si possono eleggere in Padroni, se non quelli, qui ab Ecclesia universalis titulo Sanctorum coluntur, non autem beatificati dumtaxat, non essendo il Culto di San Casale esteso alla Chiesa universale, il di lui Culto sembra piuttosto Culto di Beato, che di Santo, ancorchè si chiami Santo; non essendo senza esempio, che non si levi il titolo di Santo a chi n' è in possesso da tempo immemorabile, ancorchè il suo Culto sia ristretto, e non sia, che Culto di Beato. Ciò si vede nelle due Regine di Portogallo Teresa e Sancia, che in rigore non hanno, che il Culto di Beate, ancorchè nella Congregazione de' Riti fosse a loro mantenuto il titolo contrattato di Sante, come può vederli nel nostro lib. 2. de Canonizatione Sanctorum al cap. 24. num. 115. Chiara pure è la limitazione nella regola sopraddetta, cioè, ch' essa non abbia luogo, se non nell' elezione de' Padroni, che si fa dopo il 1630. nel qual anno fu stabilita la regola predetta, e che anche dopo il 1639. essa non procede, quando il Papa delega al predetto Decreto. Non può negarsi, che per sedare le gravi controversie, non siati alle volte dalla Sede Apostolica preso il temperamento, che due Santi siano venerati come Padroni principali, perchè una parte del popolo ne acclama uno, ed una parte un altro. Il tutto si può vedere nel nostro lib. 4. de Canonizatione Sanctorum alla pag. 2. cap. 4. e 15. Ma non avendo Noi veruna notizia, quando e come fosse eletto San Luca Casale per Padrone, non essendoci esposte le circostanze, per le quali credesi poter esser luogo ad ottenere quel, che si chiede; non possiamo far altro, che lasciare le cose in quel grado, in cui sono, ed esortare il di lei zelo a sedare i tumulti: Ed intanto con Paterno affetto diamo a Lei, ed al suo Gregge l' Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 28. Februarii 1747. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

ASSIGNATIO

Annuae praestationis favore Collegii Penitentiariorum Basilicæ Lateranensis.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

LABORANTIBUS in Vineam Domini, & Apostolicam denarium non suppeditari, & necessaria ad vitae sustentationem desesse, minime decet.

ANNO 1747.

Bella perizione del Patronato del padrone Santo di Nicotia.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.

Il che pure non vien concesso.